

Belluno – 23 dicembre 2010
MESSAGGIO DEL VESCOVO
PER IL NATALE 2010

Quando nacque Gesù, il Salvatore, apparve la benignità e l'umanità del nostro Dio: è giunta a pieno splendore la sua «filantropia» (Tt 3,4), il suo sviscerato amore per noi uomini.

L'evento di 2000 anni fa continua a essere presente, non solo nel ricordo, ma nella storia del mondo. La Chiesa lo fa vivere, per quanto numerosi siano stati in venti secoli i rifiuti, i rinnegamenti e le apostasie di molti battezzati.

A esso continuano a riferirsi uomini e donne di ogni razza, di ogni condizione sociale e culturale, di ogni età. La poesia del Natale lievita l'animo di tantissimi. Un giorno Eugenio Montale ha scritto: «La poesia non nasce da uno che crede di essere sull'Everest. Se ti credi Dio non puoi essere un poeta. Se ti credi di possedere l'Essere, la poesia non può servirti, né puoi servirla. Sappiamo che dobbiamo finire: questa certezza ci rimanda all'Essere, all'eternità. È questa condizione che ci differenzia dagli animali... L'uomo ha questo bisogno di trascendenza. Credente o no. È inimmaginabile un uomo che ne sia privo. Chi può vivere soddisfatto nel mondo delle cose finite, senza farsi domande, chiedersi il perché?». Anche la via del dubbio e della permanente perplessità, come fu quella di questo grande poeta, fa riconoscere la necessità della immensa trascendenza e della bellezza sconfinata.

L'augurio di buon Natale mi fa pensare soprattutto a persone che non si immedesimano, da credenti, nei riti della solennità. Lo rivolgo a loro “cuore a cuore”. Auguro che insieme ci dichiariamo insoddisfatti di quanto è limitato e destinato a finire, che possiamo entrare nel clima del Natale e lasciarci innalzare alle intuizioni e ragioni che danno speranza: «Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e si è incarnato!».

La nostra vita non si senta prigioniera nella rete del tempo per cercare qui illusorie bellezze. Il Natale è il momento nodale che mette a fecondo contatto il tempo e l'eternità. Non possiamo adagiarci nelle piccole reti che ci catturano, quando invece siamo chiamati all'immensità nel mare della salvezza.

Scegliere l'eternità non significa ignorare il tempo. Anzi! il Natale apre per il tempo presente a desideri e creatività nuovi, fa pensare su ritmi che si estendono senza limiti e perciò ci fanno incarnati, con puntualità e profondità, nel bene da costruire oggi, per noi e le future generazioni.

Gesù, il Figlio di Dio che nasce, si fa contemporaneo di ogni vita umana. Siamo in cammino con Lui e con ogni uomo, come protagonisti responsabili di quell'evento che ha rivoluzionato i parametri pagani, sempre insorgenti. Le più alte idealità umane, che promuovono civiltà e concordia, chiedono di pensare, di riflettere, di coltivare in noi l'aspirazione alla bellezza. Il Natale ci chiami a collaborare per dare anche alla nostra storia un supplemento d'anima che ci porti di più a riflettere sulle responsabilità da condividere per non appiattirci su mentalità e linguaggi che immiseriscono lo splendore della nostra terra dolomitica.

Buon Natale, buon anno nuovo. Nel 2011 Dio ci doni un periodo nuovo del tempo che passa per poter meritare l'eternità che rimane.

✠ *Giuseppe Andrich*